

# Carabus olympiae

Matteo Negro  
Biologo

Francesco Tomasinelli  
Biologo e fotogiornalista

## LA STORIA DELL'INSETTO DALL'INSOLITA COLORAZIONE DORATA SCOPERTO PER CASO IN ALTA VAL SESSERA

La storia del *Carabus olympiae* comincia in Piemonte, in una nebbiosa giornata di settembre di un lontano 1854, e precisamente su un verde pendio dell'Alta Val Sessera, pittoresca vallata montana delle Alpi Biellesi. Qui, una bimba di otto anni, Olimpia Sella, rinvenne, giocando nei prati, l'esemplare morto di un bell'insetto dall'insolita colorazione dorata. La bambina, colpita dall'appariscenza animale, lo portò al cugino Eugenio Sella, allora giovane e promettente entomologo, che lo studiò con grande interesse. L'anno successivo Sella classificò l'insetto come una nuova specie di Coleottero Carabidae, e la dedicò alla cuginetta, con il nome di *Carabus olympiae*, suscitando una certa curiosità nel mondo scientifico. Sembrava infatti assai strano che un animale di questa taglia - gli adulti misurano attorno ai 3-4 cm di lunghezza - e per giunta così appariscente, non avesse attirato fino ad allora l'attenzione dei naturalisti italiani. Lo strano coleottero presenta una livrea davvero favolosa: verde smeraldo con riflessi iridescenti e bluastri, che in alcuni casi sfumano verso il rosso. Negli anni successivi Sella, dimostrando una grande sensibilità per l'epoca, mise in guardia la comunità scientifica sulla rarità del carabo, riferendosi ad esso come a una specie ormai in rarefazione. Ma purtroppo questa rarità fu anche la sua condanna. Negli anni successivi, infatti, il magnifico carabo fu oggetto di diverse pubblicazioni nelle quali, incautamente, venne svelato il sito e l'habitat preciso di origine. E fu così

che, nel giro di poco tempo, quasi tutti gli entomologi, i collezionisti e i raccoglitori più attivi vennero a conoscenza delle località originarie del *Carabus olympiae*. All'epoca, infatti, le collezioni entomologiche erano una pratica molto diffusa tra i naturalisti e gli uomini di cultura. E una specie bella e rara come questa faceva "gola" a tutti. Fortunatamente il coleottero non era facile da reperire. Il carabo d'Olimpia infatti, vive tra gli 800 e i 1.200 metri, sotto le pietre e i tronchi morti nelle zone di confine tra le faggete e le praterie alpine, punteggiate dalle macchie di rododendro. Durante il giorno se ne sta quasi sempre nascosto e abbandona i suoi rifugi nottetempo, per andare alla ricerca di piccole prede, soprattutto chioccioline, limacce, lombrichi e piccoli insetti. Anche il periodo di attività è limitato: i carabi si incontrano solo d'estate e nelle settimane di clima più secco si nascondono nuovamente.

### I tempi bui del collezionismo

Il discreto stile di vita del carabo non è bastato a salvarlo: dalla fine dell'Ottocento fino ai primi vent'anni del Novecento la raccolta dissennata, assieme al disboscamento e al progressivo cambiamento dell'habitat dell'Alta Val Sessera, portarono questo insetto sull'orlo dell'estinzione. Lo scoppio della Prima guerra mondiale smorzò un poco lo sforzo di raccolta, ma tra i due conflitti la specie venne ritenuta estinta o rarissima, fino a quando, nel 1942, l'entomologo Mario Sturani trovò diversi esemplari nel sito storico e in altre località, e descrisse in dettaglio il ciclo vitale dell'animale. Come tutti i Coleotteri, infatti, *Carabus olympiae* ha una fase larvale che si protrae per due mesi circa, seguita da una fase di pupa della durata di un paio di settimane. Gli adulti più giovani pertanto si possono reperire alla fine dell'estate ed entrano in diapausa (una forma di letargo tipica degli insetti) con il sopraggiungere dei primi freddi autunnali. Purtroppo, ancora una volta, gli studi del ricercatore innescarono



In queste pagine: nella foto grande, un *Carabus olympiae*. Sotto il capo e una larva di un *Carabus*, a lato Matteo Negro, accompagnatore nelle visite organizzate dall'Oasi Zegna in Alta Val Sessera (foto F. Tomasinelli).

un'altra ondata di raccolte. Fu in quegli anni, anzi, che il commercio del raro coleottero divenne un vero e proprio affare. I pastori della zona si attrezzarono per vendere l'insetto ai possibili acquirenti: nella taverna del Bocchetto Sessera si tiene addirittura un diario nel quale i vari raccoglitori elencavano i successi delle loro cacce entomologiche. Alla fine degli anni '60, i danni all'ambiente erano decisamente gravi e i carabi sempre più rari. Bisogna ricordare, infatti, che oltre al buon senso, a quei tempi non esisteva alcuna legislazione che limitasse il commercio di animali rari. Fu necessario attendere fino al 1983 per ottenere una legge regionale che mettesse al riparo questa specie dalle raccolte indiscriminate. Negli anni successivi, anche grazie all'impegno di diversi naturalisti locali, primo fra tutti Tiziano Pascutto, alla specie venne garantita una protezione sia a livello europeo (*Direttiva Habitat*) che internazionale (*Convenzione di Berna*) facendone, a tutti gli effetti, l'insetto più protetto in Europa. La protezione del coleottero e del suo ambiente naturale ha conosciuto un ulteriore miglioramento con la creazione nel 1993 della riserva naturale privata "Oasi Zegna" e con la successiva istituzione del Sito di Importanza



### Per saperne di più

- Negro M., Casale A., Migliore L., Palestini C. & Rolando A. 2008, *Habitat use and movement patterns in the ground beetle endangered species Carabus olympiae (Coleoptera, Carabidae)*. European Journal of Entomology, 105: 105-112.
- Malausa J.-C., Raviglione M. & Boggio F., 1983, *Il Carabus olympiae Sella dell'Alta Valle Tessa*, Pro Natura Biellese (in coll. con O.P.I.E. Francia).

Comunitaria (S.I.C.) per tutto il territorio dell'Alta Val Sessera. Tutto a posto, quindi? Non del tutto... Perché anche se l'insetto, così come il luogo dove vive, sono ampiamente tutelati dal punto di vista legale, ancora oggi continuano le catture irresponsabili di alcuni collezionisti che ogni anno compiono indisturbati le loro razzie all'interno dell'areale storico della specie.

### Una nuova campagna di studi

Il carabo di Olimpia colonizzò le pendici del massiccio del Monte Rosa nelle ultime fasi del Pliocene (circa due milioni di anni fa), dove è rimasto attualmente confinato con numerosi altri endemismi (organismi esclusivi di un'area), nel lungo periodo della glaciazione che ha visto alternarsi momenti di clima rigido con altri più tiepidi. Al termine delle glaciazioni, diversi elementi della fauna e della flora sono stati in grado di ricolonizzare il territorio circostante, anche in quota. Ma al contrario, il carabo di Olimpia si è mantenuto in settori ristrettissimi dell'area, a quote rigorosamente comprese fra 900 e 1.600 metri e in tipologie di habitat ben precise (faggete e arbusteti in prevalenza). Questo insetto è, oltre che una specie rara, endemica e di particolare bellezza, anche un "relitto glaciale", ovvero un superstite di un'era passata, molto diversa da quella in cui viviamo. Per approfondire lo studio delle relazioni tra questo insetto e il suo ambiente naturale, a partire dall'anno 2004, il gruppo di ecologia del dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Torino porta avanti una campagna di studi all'interno del S.I.C. dell'Alta Val Sessera. Mediante l'ausilio di trappole a caduta provviste di doppio fondo (fondamentali per catturare animali vivi e poi restituirli incolumi al loro ambiente) è stata indagata la selezione dell'habitat e il ciclo vitale di questo e di altri insetti della stessa famiglia (*Carabidae*). Per chi desiderasse osservare da vicino questo bellissimo insetto, ogni anno durante il periodo estivo, l'Oasi Zegna organizza una giornata, in compagnia del biologo Matteo Negro e del naturalista Tiziano Pascutto, alla scoperta del Carabo di Olimpia e di altri animali che popolano la selvaggia Alta Val Sessera. Per informazioni e prenotazioni: [www.oasizegna.it](http://www.oasizegna.it) oppure [matteo.negro@unito.it](mailto:matteo.negro@unito.it)